

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Advia all'Ufficio del giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	" 20	" 12.50	" 6.50
Per tutta Italia franco di posta	" 25	" 13.50	" 7.00
Per l'Estero le spese di posta in più			
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre			

Le associazioni si fanno al primo anno.

Padova all'Ufficio d'amministrazione del giornale, via dei Servi 2. 105

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 45

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 75 la linea.

Non si conta conto nuove degli articoli anonimi e si respingono le lettere non adunate.

Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

A proposito dello sfacelo in cui si trovava l'esercito di Carlo VII, non abbiamo un esempio molto luminoso di disciplina nemmeno dalle truppe repubblicane, poiché il Capitano Generale di Barcellona dovette uscire con una divisione dalla città per sedare un ammutinamento scoppiato tra le fila della colonna di Esteban.

Secondo un dispaccio di Barcellona del 30 l'ammutinamento fu sedato, ma è difficile che si possa contare sopra una truppa capace di simili eccessi di fronte al nemico. È forse questo stato di cose che ci spiega l'enigma della lunghissima inazione nella quale si è mantenuto sin qui l'esercito repubblicano.

Basta: intanto da Madrid si sono divertiti a telegrafare ai quattro angoli d'Europa che l'esercito di Don Carlos è in dissoluzione, e che ormai la guerra civile si riduce ad una lotta di bande!

Il partito ultramontano non trascurava di lottare contro quella che esso chiama violazione dei suoi diritti da parte della potestà civile; e dove non può combattere in altra maniera protesta per bocca dei capi della Chiesa Cattolica.

In Irlanda, una delle cittadelle più formidabili del cattolicesimo, non si è voluto esser da meno della stessa Roma papale; e l'Arcivescovo di Dublino rivolse ai Vescovi cattolici una Circolare, in cui dopo aver accennato alla vertenza dei professori Tindall e Huxley, parla della posizione della Chiesa in Germania ed altrove, e protesta contro l'alienazione dei beni di Propaganda fide fatta in Italia, come contraria alla civiltà e lesiva degli interessi materiali dell'Irlanda.

Su quest'ultimo punto pare che i Vescovi di tutti i paesi cattolici siensi messi d'accordo dietro una parola d'ordine per creare dovunque un'agitazione religiosa contro la misura adottata ultimamente dal governo italiano, e per suscitargli le ostilità dei governi cattolici. Prima ancora che quella misura entrasse in applicazione noi crediamo che il governo nostr., il quale d'altronde agiva secondo le norme del nuovo diritto, si fosse già assicurato dell'acquiescenza, se non del plauso, di quegli Stati. Le proteste dei Vescovi non crediamo che possano quindi esercitare alcuna influenza.

La candidatura bonapartista di Delisse nel Pas du Calais ebbe uno splendido trionfo: colla caduta di Brasse repubblicano settentrionalista il governo ha subito uno scacco. Se tenessimo dietro alle piccole compiacenze di cui tanto si soddisfida un giornale democratico cittadino, potremo dire a nostra volta che esso piange a calde lagrime pel trionfo di un candidato napoleonico!

Il Collegio di Padova

Se vera lotta ci sarà nelle imminenti elezioni, essa tende a manifestarsi, badando alle apparenze, nel II Collegio di Padova, dove gli av-

versari dell'onor. Vincenzo Stefano comm. Breda, faranno molti tentativi per impedirne la rielezione.

Noi abbiamo fede pienissima che questi tentativi saranno vani, e che tutti gli sforzi degli oppositori del Breda, per scalzare la stima e la simpatia che egli gode presso gli elettori del II Collegio, cadranno a vuoto.

Le stesse armi di cui si servono taluni degli avversari più accaniti del Breda per combatterlo, sono una prova che la loro causa non solo è pericolante, ma che hanno perduto qualunque speranza di vincerla: essi non combattono per la vittoria, ma perchè non sanno resistere all'influenza di personali rancori, nè sottrarsi a quell'ambiente artificiale d'interessi contrari creato con sommo studio da qualche avversario del Breda, e mantenuto a forza di giudizi avventati e quindi fallaci, che rasentano la calunnia, se qualche volta non la raggiungono.

A cotesta risma di oppositori del Breda noi non degniamo di rivolgere la parola per dissuaderli dal tristissimo ufficio: discendendo sino a loro noi erederemmo far torto al nostro candidato, il quale, se giudicò talvolta opportuno di spiegare la sua condotta, lo fece provocando sopra di essa il giudizio degli elettori, tribunale inappellabile, quindi superiore a tutte le gare meschine alimentate da poche irrequiete indi idalità.

Noi vogliamo soltanto, nel più breve modo che ci sarà possibile, ricordare agli elettori del II Collegio almeno le parti principali di ciò che ha fatto l'onor. Vincenzo Stefano comm. Breda durante l'ultima legislatura, desumendone le notizie dagli Atti della Camera, e dal Resoconto che egli ha testè pubblicato, affinché gli elettori, fatti sempre più persuasi della premura che il loro deputato si è presa per gli interessi del Collegio, per quelli delle venete provincie, e per quelli della Nazione in generale, siano giudici ancora una volta se convenga di riaffermare all'onor. Breda l'importantissimo mandato di loro rappresentanza, o di rimetterlo ad altre mani.

Ci affrettiamo a dichiarare che per nostro giudizio nessuno più dell'onorevole Breda merita di essere riconfermato nella deputazione.

E ne esponiamo i motivi.

Allorché un Deputato, durante l'esercizio della rappresentanza, non lascia sfuggire occasione per tutelare gli interessi, che gli sono affidati, e vi mette tutto il suo impegno, tutta la sua diligenza, e vi riesce ogni qual volta le circostanze lo permettono, ponendo a contributo costante, indefesso, il tesoro delle cognizioni, di cui va fornito, questo Deputato acquista un titolo, che nessuno potrebbe negare, alla fiducia degli elettori.

È in questo caso l'onor. Vincenzo Stefano Breda?

Noi preghiamo gli elettori a seguirci nella brevissima esposizione del suo operato.

Quando l'onor. Piccoli, nella seduta del 27 maggio a. e. notò giustamente come il fondo di L. 4562.00, assegnato per la nostra Università fosse sproporzionato ai bisogni di essa, il Breda, e tutti gli altri De-

putati della nostra Provincia si sono associati alla ragionevole mozione, e il Breda poi in particolare ottenne dal Ministro dell'istruzione pubblica d'allora le più ampie assicurazioni che la nostra Università non risentirebbe pregiudizio alcuno dai decreti dei quali erasi allarmata, pubblicati in quel torno nella Gazzetta Ufficiale circa le riforme di alcuni insegnamenti, circa il numero dei Professori e circa l'ordinamento dello Segreteria.

Nella grave questione dell'esclusione del Brenta dalla Laguna di Chioggia, al cui studio il Breda dedicò un'alacrità superiore ad ogni elogio, contribuì assieme all'on. Cavalletto ad evitare l'adozione inopportuna dell'ordine del giorno Alvisi, per la quale attitudine Comuni ed elettori gli espressero in quella circostanza la loro piena soddisfazione.

Nelle altre questioni importantissime per le nostre Provincie, della sistemazione dei fiumi, e della classificazione delle spese idrauliche, studio, e vigilò attentamente, con tutta l'indipendenza del suo carattere, affinché la semplice azione ministeriale non sottraesse alla competenza della Camera l'esame di tutta questa grave materia. Ed avendo all'uopo annunziato una interpellanza, ottenne l'effetto desiderato, e la sua missione valse a rendere meno duri i patti, che si volevano fare.

In tutte le altre leggi che riguardano queste provincie portò eguale zelo, eguale attività: citiamo fra le altre la spesa maggiore per la stazione marittima di Venezia, e l'estensione al Veneto del Credito fondiario.

La reintegrazione nei loro diritti degli Ufficiali Veneti, del cui ritardo non a torto si lagna la stampa di tutti i colori, non ebbe nella Camera fautori più caldi dell'on. Breda, il quale fu sollecito nel far sentire anche sovente le sue lagnanze perchè alcuni progetti vengano senza motivo trascinati di legislatura in legislatura.

In quanto alle leggi d'interesse generale votò in favore su quella della circolazione cartacea, perchè la crede vantaggiosa al paese, ma votò contro alla legge d'istruzione obbligatoria confera, formulata, giudicandola un parto da dottrinari.

E qui vogliamo riportare le parole del suo resoconto:

«Comprendo, egli disse, perfettamente che si cerchi d'estendere l'istruzione; ma io comprenderei più ancora, e meglio, vi comperei volentieri, se si potesse provvedere pure all'educazione.

E poi parliamoci bene schietti: c'è sì o no progresso nell'istruzione elementare? Nessuno al certo dirà che progressi non siavi.

Ed allora a che scopo voler sostituire la violenza alla persuasione?

Sapete cosa disse in argomento ad alcuni dei miei colleghi? Se volete sforzare la volontà dei genitori vestite almeno, e date da mangiare ai figli di quelli che sono miserabili. Come è possibile conservare a questi genitori l'obbligo di mantenere i figli sebbene molte volte non abbiano di che sfamare se stessi, mentre inibite loro di utilizzarne l'opera in qualche servizio domestico?

Leggi come queste non possono essere che il parto di dottrinari, e quando pure fossero votate, nascono morte.

Esse servono soltanto a creare delle sine cure o peggio, perchè: fine di darsi importanza, i nuovi impiegati e le nuove

commissioni trovano modo di far perdere il loro tempo a chi è sopraaccarico di occupazioni.

Io sono convinto che voi, signori, apprezzerete il mio voto.

Partecipò sempre con esemplare diligenza, e con profitto alle altre importanti discussioni: a quella sull'ordinamento dei giurati, sull'esercito, sulla difesa dello Stato, sui provvedimenti di finanza, intorno ai quali la suprema necessità, ond'è convinto, di raggiungere il pareggio, gli fu più spesso di guida che non fosse il convincimento della piena opportunità dei singoli provvedimenti.

E chi oserebbe dargli torto, quando il pareggio è il porro unum necessarium, che tutti riconoscono?

Elettori del II collegio!

Questo è il deputato che voi mandaste alla Camera nella precedente legislatura.

Voi non avete motivo alcuno di essere scontenti di lui: voi li avete anzi tutti per rallegrarvi dell'opera sua, e per riconfermargli quel mandato, che egli ha con tanto zelo e con vantaggio vostro adempito, e che egli adempirà ancora, tranquillo nella sua coscienza di non averlo demeritato.

Elettori del II Collegio! Date il vostro voto a

VINCENZO STEFANO comm. BREDA

DISCORSO DELL'ON. CASALINI AGLI ELETTORI DI LENDINARA

Signori, Tre anni fa in questi giorni stessi io venii a esporvi la condotta da me tenuta nella prima sessione, in cui io avea l'onore di sedere in Parlamento.

E poi ora cosa ha fatto nelle due sessioni successive sarebbe opera lunga e inopportuna, perchè oggi conviene parlare della grande questione che lo scioglimento della Camera ha posta al paese. Voi d'altronde col rievocarmi un anno fa a vostro deputato, mi provate che la mia condotta era da voi approvata.

Accettai l'invito fattomi di venire a parlarvi della cosa pubblica, onde portare anch'io il mio concorso a codesta grande discussione dei Comizi elettorali. Voi sapete già che io non ho un programma da sciocinare; io appartengo al Governo, ed in nome del Governo il programma fu fatto dal suo capo, l'onorevole Minghetti. A questo programma fu contrapposto quello dell'onorevole Nicotera; ebbene innanzi a voi, innanzi al paese, io ho una cosa sola a dimostrare, che, cioè, il Governo e non l'opposizione merita la fiducia del paese.

L'on. Nicotera volle parlare innanzi tutto di finanza; era meglio che tacesse perchè dimostrò una volta di più l'inetitudine dell'opposizione ad amministrare lo Stato.

Nessuna cosa cuoce più all'opposizione, che il Governo possa presentarsi al paese, mostrando che l'opera sua fu efficace, che le condizioni della finanza sono migliorate per modo, che basta la volontà ferma di proseguire nella via percorsa per raggiungere il sospirato pareggio delle entrate colle spese. L'opposizione ha sempre combattuto tutto;

vuole oggi ancora persuadere il paese che non ha scampo, se non si mette nelle sue mani. Bisogna dunque che neghi il miglioramento delle finanze annunziato dal Ministero.

Tutti i giornali ripeterono la favola di certi 88 milioni di arretrati inesigibili; e l'onorevole Nicotera, nel suo discorso programma dell'opposizione, non seppe combattere meglio le previsioni del Governo.

L'onorevole Minghetti annunziò un disavanzo di 54 milioni; dunque l'onorevole Minghetti è un poeta, ed egli, l'onorevole Nicotera, scrutando con occhio più esatto nelle cifre del bilancio, trovò che dall'attivo si devono togliere; 85 milioni (non più 88) di arretrati, i 25 milioni sperati dai nuovi provvedimenti di finanza, 40 milioni sognati di maggiore reddito delle imposte esistenti, in tutto una cifra di 150 milioni, che non avvertendosi, in linguaggio di buona finanza, deve chiamarsi disavanzo. Tuttavia egli volle esser largo, regalò al Minghetti 50 milioni, gli rimase sempre un disavanzo innegabile, secondo lui, di 100 milioni, che aggiunti ai 54 riconosciuti dall'onorevole Minghetti, formano un disavanzo di 154.

L'onorevole Nicotera esordì col dichiarare che non facea che attenersi ai documenti che avea sott'occhio, e se alcuno avesse desiderio di riscontrarli, egli li metteva a sua disposizione. Nessuno sarebbe stato più impacciato dell'onorevole Nicotera, se i suoi uditori lo avessero colto in parola e gli avessero chiesto dove erano i conti da lui esposti. Perchè nè gli 85 milioni di arretrati, nè i 40 milioni di maggior reddito delle imposte nel bilancio non ci sono affatto. Ecco il documento citato dall'onorevole Nicotera, cioè il bilancio del 1875, presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 30 agosto 1873. Contiene due parti: bilancio dell'anno prossimo, la situazione dei residui degli anni precedenti, materialmente divise, il bilancio a sinistra, i residui a destra; e nel riassunto generale, le due pagine a sinistra 14 e 16 contengono il bilancio, le due pagine a destra 15 e 17 contengono i residui.

Ora gli 85 milioni sono i residui delle entrate straordinarie, e trovansi fra i residui a pag. 15, colonna 7, mentre le somme dell'entrata e della spesa del 1875 sono nella colonna 4 a pag. 14 e 16. I 54 milioni del disavanzo previsto dall'onorevole Minghetti sono precisamente la differenza fra i 1286 milioni di entrata e i 1320 milioni di spesa della stessa colonna 4; invece gli 85 milioni di arretrati sommati ai 155 milioni di residui dell'entrata ordinaria fanno i 200 milioni di attivo contrapposto ai 127 di passivo nella colonna 7, totale dei residui, che presenta quindi una differenza attiva o avanzo di 73 milioni. Nessuna somma di questi residui entra nel bilancio, come nessuna somma del bilancio entra nei residui, l'uno indica quali attività e quali passività gli anni scorsi abbiano lasciato, l'altro espone quali nuove attività e nuove passività avrà l'anno prossimo.

Pare adunque che l'occhio scrutatore dell'onorevole Nicotera non sia tanto esatto, se perfino confonde cifre e colonne,

La seconda scoperta poi del suo *scrutatore* è anche meno esatta, se è possibile. Il prospetto a pagina 18 e 19 dà la dimostrazione degli aumenti e delle diminuzioni che ridussero il deficit dai 79 ai 54 milioni. Ecco: aumenti dipendenti da leggi e decreti approvati dopo la presentazione degli stati di prima previsione, 24 milioni e mezzo; del prodotto dei francobolli di Stato, 25 milioni; dalle maggiori entrate verificate negli anni precedenti per lo sperato incremento dello sviluppo economico del paese, L. 289,000; da cause diverse, 6 milioni e 1/2; totale, milioni 56 e 2/3, dei quali si devono dedurre le diminuzioni dipendenti da minori entrate, L. 278,460; da cause diverse, 1 milione e 1/3; totale milioni 1 2/3. Così rimane un aumento di entrate di 55 milioni, dei quali 25 il prodotto dei francobolli di Stato, sono puramente figurativi, che si possono togliere e dall'entrata e dalla spesa; rimangono dunque soli 30 milioni di aumento di entrata, 24 1/2 per le nuove leggi, 5 1/3 per cause diverse, e lire 10,540 di quelle tali maggiori entrate per lo sperato incremento. Come mai si gonfiarono esse a 40 milioni sotto l'occhio scrutatore dell'onore Nicotera?

I 5 milioni di aumento per cause diverse sono quasi tutti assorbiti dall'aumento delle spese; laonde, a ridurre il deficit dai 79 milioni previsti prima ai 54 che mossero l'incredulità dell'onorevole Nicotera e dei suoi amici rimangono soli i 24 1/2, 25 a conto tondo dipendenti dai provvedimenti finanziari votati nella sessione scorsa. Perché mette in dubbio anche questi l'onorevole Nicotera? Egli entrò in una delle Commissioni che riferirono alla Camera, e con lui altri onorevoli deputati dell'opposizione; egli rispose coi suoi colleghi il progetto della nullità degli atti; egli si oppose all'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia, ed a qualche articolo delle altre proposte; ma in massima le accettò, perché voleva le spese, lo disse egli. I suoi colleghi dell'opposizione tennero la stessa condotta, e riferì ciascuno sopra un progetto di legge. Nè l'onore Nicotera, nè i suoi colleghi dell'opposizione misero in dubbio il prodotto della tassa sulla circolazione dei biglietti di Banca e delle leggi sulla ricchezza mobile sui trasporti a grande e piccola velocità sulla tassa di statistica, sul registro e bollo, ecc. Perché dunque ora l'opposizione mette in dubbio che quelle leggi debbano rendere 25 milioni nel 1875 e più negli anni seguenti?

Lo dissi il perché; all'opposizione nulla cuoce più che il governo possa mostrare che l'opera sua fu efficace, e possa fare appello alla fiducia del paese col mostrare l'immenso progresso ottenuto. E quando dico governo, non intendo solo l'attuale Ministero, ma i precedenti pure che vigorosamente concorsero all'opera comune. Il disavanzo era di quasi 500 milioni al principio del Regno, voragine immensa, che si dovette colmare via via con prestiti, con vendite di beni, insomma con tutti i capitali che lo Stato possedeva o che il credito gli fornì. È follia credere che si avrebbe potuto aumentare, d'un tratto le entrate tanto da bastare sole alle spese. Ma si pose la mano all'opera abbastanza presto, con coraggio, con vigore; e ad onta dell'aumento continuo delle spese per la costituzione militare ed economia del paese, e dei debiti che colmavano i disavanzi, la differenza fra le entrate e le spese andò via via scemando a 460 mil. nel 1862, 406 nel 1863, 431 nel 1864, 385 nel 1865; portata a 648 nel 1866 dalla guerra, ritorna a 386 nel 1867, scende a 289 nel 1868, a 187 nel 1869; di nuovo aumentata a 307 dai preparativi guerreschi che i fatti del 1870 imposero discende a 156 nel 1871 a 185 nel 1872 115 nel 1873; è circa 80 milioni nel 1874, è prevista di 54 pel 1875.

Ecco il risultato di tante imposte coraggiosamente votate dal Parlamento, patrioticamente accettate e virilmente sop-

portate dal paese. Ma questo risultato è ben certo? Esaminiamolo con una critica un po' migliore, che non faccia l'opposizione. Abbiamo sottocchio le entrate e le spese di quest'anno a tutto settembre; seguendone il movimento e paragonandolo colle previsioni, se ne possono trarre giudizi fondati. Ciò vale specialmente per le entrate, perchè il bilancio alle spese pone un limite assoluto; delle entrate può fare soltanto la previsione. La imposta fondiaria è fissa e sicura; la ricchezza mobile, che si paga per ritenute, è altrettanto determinata e sicura; quella per ruoli è in aumento continuo. I ruoli già fatti assicurano per quest'anno gli 85 milioni previsti; non è esagerata la speranza che la nuova legge ne aumenti il prodotto di soli 4 milioni; e nessuno d'altronde nella discussione impugnò questa previsione. Il macinato è in aumento soddisfacente.

Ad onta dell'annata scorsa, la tassa liquidata nel primo semestre di quest'anno fu in aumento del 7 per cento sull'anno precedente; dopo il nuovo raccolto l'aumento fu di fatto maggiore: 700,000 lire in agosto, 800,000 in settembre; credo che la tassa raggiungerà i 67 milioni previsti quest'anno; credo che supererà i 70 previsti nel bilancio del 1875. Le tasse sugli affari presentano il cospicuo aumento di 6 milioni quest'anno finora; in proporzione supereranno la previsione, anzi darebbero fin da quest'anno più che non sia previsto nel venturo, ad onta che le nuove leggi vi abbiano ancora poca o nessuna influenza. N. le tasse di produzione, l'aumento per le nuove leggi fu valutato a sole 700,000 lire, e già quest'anno, senza quelle, havvi l'aumento circa della metà. Le dogane hanno un aumento di 3 milioni, e promettono quest'anno stesso quasi i 99 milioni previsti pel 1875, benchè la tassa di statistica abbia agito per un solo semestre. I dazii di consumo sono fissi per abbonamento. L'aumento previsto nelle Privative dipende dall'aumento del canone dei tabacchi pel nuovo periodo, aumento che già fin d'ora si può valutare entro limiti precisi. Il lotto non permette previsioni molto ragionate, ma dai prodotti di quest'anno pare probabile il reddito previsto del venturo. Nel provento dei servizi pubblici si spera l'aumento di 4 milioni dalla soppressione della franchigia postale e dalle leggi sui pesi e misure, e sulle concessioni. L'aumento delle rendite demaniali dipende dal riscatto dei canali Cavour, che ha il suo riscontro nell'aumento della spesa. Finalmente, 6 milioni si avranno dalla vendita di titoli esteri posseduti dallo Stato, certi questi pure. Riasumendo, la previsione dell'entrata del 1875 in 1266 milioni non è esagerata; anzi è più ragionevole sperarla maggiore, che temerla minore, quando nulla venga a mutare le condizioni del paese. (Continua)

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accettatori Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 28.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità. Seguita l'audizione dei testimoni sul tredicesimo ed ultimo capo d'accusa riguardante l'assassinio in persona di Gherardi Celeste, commesso la notte del 27 maggio 1871. — Accusato Alberani Pietro.

Vitali Luigi
Pres. Conosceate Celeste Gherardi? Teste. Sì, anzi eravamo amicissimi.
Pres. Voi eravate socio della società del Bastione; sapevate che Gherardi appartenesse pure a questa società?
Teste. Sì, signore; un giorno Gherardi mi disse che era aborrito da' suoi amici perchè aveva contribuito alla fuga di un certo Branzanti Giuseppe, feritore di un Gaetano Giorgioni.

Di più mi disse che era stato per questo fatto cacciato dalla società del Bastione.

Gherardi Agostino fratello di Gherardi Celeste

Pres. Avete mai saputo che vostro fratello sia stato cacciato dalla società del Bastione?

Teste. Ma lo disse lui stesso; la causa di questo fu per aver egli contribuito alla fuga di un certo Branzanti.

Dopo che gli fu partecipata questa notizia, Celeste, incontrati tre dei soci, disse loro che intendeva di rimanere amico con essi come per l'addietro. Ma gli venne risposto che l'amicizia che avrebbero conservata con lui sarebbe stata quella di tagliargli il collo.

Pres. Voi foste quasi sempre insieme a vostro fratello Celeste nel giorno in cui fu ucciso; raccontate qualche cosa in proposito.

Teste. Io, mio fratello Lorenzo, sua moglie e Celeste, dopo aver cenato, siamo andati al caffè di Mazzavillani; c'era pure Alberani.

Dopo qualche tempo io andai via.

Tornato al caffè, non trovai più che mio fratello Celeste, che era ancora con Alberani e con un certo Cattani, perlocchè, essendo tardi, lo invitai a restituirmi a casa. Egli mi rispose: «Ecco qui che adesso saluto Alberani e poi vengo a casa.»

Pres. Che ora era?

Teste. Trenta minuti dopo la mezzanotte.

Pres. Quando s'aperte la funesta fine di vostro fratello faceste dei sospetti su qualcuno?

Teste. Al momento no, ma in seguito mi fu assicurato che l'assassino era stato Alberani.

Dopo alcun tempo fui avvisato che volevano uccidere anche me; per conseguenza mi allontanai da Ravenna e mi recai a Firenze.

Il teste Mazzavillani Vincenzo depono che Celeste Gherardi era frequentatore del suo caffè; che la sera in cui fu ucciso vi era pure insieme a de' suoi parenti; non ricorda se vi era Alberani.

Il teste Baldini Enrico è inconcludente.

La teste Farini Giovanna dice che quando intese l'assassinio di Gherardi, esclamò: «Chi sa che non sia stato qualcuno della compagnia che l'abbia ammazzato!» e che intendeva di alludere alla compagnia di Piazza e dei presenti accusati.

Bacci 1° Filippo brigadiere di RR carabinieri

Pres. Ella venne subito la mattina in cognizione dell'assassinio del Gherardi?

Teste. Sì, e dalle indagini praticate in proposito mi constò che l'Alberani era stato in di lui compagnia buona parte del giorno e della notte; per conseguenza poco dopo il fatto mandai a chiamare l'Alberani e gli chiesi se la sera era stato insieme a Gherardi Celeste. Egli mi rispose affermativamente, e mi disse che lo aveva lasciato verso la mezzanotte nel caffè di Mazzavillani con alcune persone che non conosceva.

L'accusato Alberani domanda al teste se si ricorda che nel colloquio avuto con lui gli parlasse di certo Cattani.

Il teste risponde negativamente, e che dopo alcun tempo, per segrete informazioni, gli risultò che l'Alberani era stato l'uccisore di Gherardi.

Lorenzo Gherardi altro fratello dell'ucciso.

Alla domanda del presidente di raccontare qualche particolarità intorno al fatto di suo fratello Celeste, il testimone con voce ferma e con piglio disinvolto in modo di cattivarsi l'attenzione di tutto l'auditorio, risponde:

Io ricevetti una lettera a Pisa, dove mi trovavo per affari miei particolari, dal mio povero Celeste nella quale mi confidava che era aborrito da tutti i suoi amici, e che ne era perciò dolentissimo. Venuto a Ravenna, mi disse che era stato espulso dalla Società del Bastione per aver protetto e cooperato alla fuga di Giuseppe Branzanti che aveva ferito in rissa certo Giorgioni, uomo trisussimo. Poco tempo dopo che mi tenne questo discorso, cioè la domenica 27 maggio, siamo andati per diporto nel giardino pubblico ove c'imbattemmo in un tal Pietro Alberani, amico di Celeste, che io non conosceva.

L'Alberani ci tenne ovunque compagnia e conversava con noi con tutta amicizia e familiarità, dimodochè credendo di aver trovato un amico e non un Giuda, come suole accadere in tali circostanze lo abbiamo invitato a venire con noi a cena in casa di certi nostri parenti.

Si cenò adunque insieme, poscia in compagnia anche di mia moglie ed un altro mio fratello, si andò al caffè di Mazzavillani e là si prese di che rinfrescarsi. Fattasi l'ora tarda, mezzanotte circa, accompagnai a casa mia moglie e ritornai nuovamente nel caffè per prendere Celeste, che conversava ancora con Alberani Pietro. Gli dissi che era tardi e che fosse venuto a casa; egli mi rispose che era troppo presto; per conseguenza io andai via e lo lasciai nella primitiva compagnia.

La mattina dopo seppi il doloroso fatto, mi recai sul luogo ad abbracciare per l'ultima volta il cadavere di mio fratello, a cui avevano per giunta rubato la catena e l'orologio d'oro che abitualmente portava.

Da leggieri si può comprendere il mio dolore senza che io lo descriva.

Addolorato ed irritato andai subito in cerca di Alberani, e gli domandai conto di mio fratello: «Che cosa hai fatto di mio fratello?» Gli dissi. Egli mi rispose che non ne sapeva niente perchè la sera si era ubbriacato talmente che non si ricordava più nè dove è quando aveva lasciato Celeste.

Pres. Ella, chi ha creduto adunque uccisore di suo fratello?

Teste. Io ho sempre ritenuto e ritengo ancora che Alberani sia stato il boia (con forza), l'assassino del mio povero Celeste, l'esecutore di un ordine avuto dalla Società della Grotta. (Sensazione, rumori nell'auditorio)

La teste Maria Donati, moglie di Agostino Gherardi, dice che Alberani, quello tra gli amici di Celeste Gherardi che si era sempre vantato della più cordiale intimità, fu il solo che non venne a fare le condoglianze in famiglia, che tenne con tutti, dopo l'avvenimento, un contegno inesplicabile, perchè non andò più a casa, e quando ebbe ad incontrarsi con lei non la salutò e cercò di evitarne gli sguardi.

In quanto alle particolarità che precedettero il fatto, la cena ecc., ecc., depone conformemente agli altri testimoni.

La seduta è levata alle 5. Domani comincia l'audizione dei testimoni a difesa, che sono in numero di 36 circa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Alla prossima riapertura del Parlamento sarà presentata la relazione prescritta dall'art. 29 della legge 30 aprile, intorno alle condizioni presenti del corso forzato ed ai mezzi di prepararne l'abolizione.

La relazione conterrà un esame accurato delle fasi per cui è passata la circolazione cartacea e riuscirà molto opportuna indicando i criteri che han presieduto all'esecuzione dell'ultima legge.

BOLOGNA, 2. — Apriamo oggi la nostra cronaca, indicando i candidati che il partito moderato propone per gli otto collegi della nostra Provincia: Bologna 1° Coll. N. 65 Marco Minghetti 2° » » 66 Gaetano Tacconi 3° » » 67 Enrico Panzacchi

Budrio 68 Gualtiero Sacchetti Castel Maggiore . 69 Lodovico Berti . . . Imola 70 Giovanni Codronchi S. Gio. in Persic. 71 Massimil. Martielli Vergato 72 Paolo Silvani. (Gazzetta dell'Emilia).

GENOVA, 1. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Non giova dissimularlo: la nostra città attraversa in questo momento una crisi commerciale assai grave, quale nessuno di noi ricorda aver veduto mai nella Liguria: e quel che più incresce è il pensare che non è il frutto di inesperienza, di combinazioni fortuite o di malvagità altrui; che se vi furono i molti, non mancarono i frodolenti.

Il lettore ne rileverà l'importanza da una tabella, contenente la cifra del valore approssimativo d'oggi delle azioni degli stabilimenti di credito fondati in Genova nel 1871 comparato coi prezzi del 5 dicembre dello stesso anno. Son quasi 160 milioni di meno valore; quanto avrebbe bastato a far di Genova uno dei primi porti d'Europa. È terribile invero la filosofia di queste aride cifre!

MILANO, 1. — Ieri l'altro fu di passaggio da Milano il barone di Rothschild, proveniente da Torino, ove si era recato a visitare la sorella, maritata al barone Franchetti. Il ricchissimo banchiere è ripartito per Bologna colla corsa delle 4 20 pom.

VENEZIA, 1. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Vaggia l'Italia per vedere soprattutto la condizione degli studi orientali presso di noi, il chiaro orientista Carlo Scheffer primo interprete del Governo francese ed amministratore della Scuola speciale di lingue orientali di Parigi. Giunse a Venezia per visitarvi la nostra scuola di commercio e la colonia armena.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — È sempre in ballo la congiunzione dei centri dell'Assemblea. Il *Monteur* persiste ad accarezzare tale idea, malgrado che, organo l'*Aube* il centro sinistro abbia fatto sapere che l'accordo non può esser compiuto che sulla base della proposta Pèrier.

SPAGNA, 28. — A Madrid parlasi dell'entrata del generale Laserna al ministero.

— 29. — A Madrid il signor di Chaudordy ed il conte di Larocheffaucauld, segretario d'ambasciata, sono stati invitati a pranzo dal maresciallo Serrano e sono intervenuti a parecchi dei suoi ricevimenti.

L'*Evénement* ne conchiude che il nembo che pareva minacciare dal lato della Spagna ora è dissipato.

Anche la *Patrie* dice che sono scomparsi i punti neri che da quella parte erano sopraggiunti in seguito al poco avveduto *Memorandum*.

AUSTRIA UNGHERIA, 30. — Il tribunale provinciale di Vienna tratterà il 30 dicembre il processo contro l'ex-direttore generale della ferrovia Cernowitz.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale di Padova. — Sessione straordinaria. — Seduta del 2 novembre 1874. Ore 2 pom. — Presenti 25 Consiglieri.

Il Consiglio continuò la nomina del personale insegnante nella Scuola superiore femminile *Scalcerle*, ed elesse:

Ad Ispettore Didattico il prof. Dalla Vedova cav. Giuseppe.

A prof. di Morale, l'ab. Padrin profess. Luigi.

di Italiano, Sorgato prof. Cesare.

di Geografia, Lanzani professor Francesco.

di Storia, Dalla Vedova profess. cav. Giuseppe.

di Aritmetica, Computisteria ec., Martini prof. dott. Silvio.

di Fisica, Chimica ed Igiene, Ronzoni prof. cav. Cirillo.

di Disegno, Carati prof. Augusto.

di Canto, Balbi cav. Melchiorre. Maestra di lavori femminili, Caratti Romilda.

di portamenti, Ghislanzoni Gianina.

Sospese la nomina degli insegnanti di lingua e letteratura francese, di Religione e di Calligrafia.

Approvò quindi la nomina degli impiegati presso la Cassa di Risparmio come segue:

Sinigaglia dott. Agostino, Direttore, con lo stipendio annuo di lire 3000.

Biasiutti Giamb., Ragione. con l. 2000.

Salvato Antonio, Cassiere » 2000.

De Luca Carlo, Scritt. cont. » 600.

Micellini Ciro Emilio, Port. » 600.

Autorizzò il Sindaco ad operare alla Direzione del Debito pubblico lo scambio del certificato n. 54,464 della rendita annua di L. 3170 in altro per la sola rendita di L. 1600, ed in cartelle al portatore per annue L. 1570, le quali sono da alienarsi pel pagamento dei lavori nella caserma S. Agostino.

Modificò l'art. 5 dello Statuto per le scuole primarie nel senso che lo stipendio assegnato alle maestre che insegnano nelle scuole maschili urbane si elevi dalle annue L. 800 alle L. 900, e sostitui all'art. 45 il seguente:

«L'istruzione ginnastica avrà luogo per le alunne del corso elementare superiore quando i rispettivi parenti non vi facciano opposizione, ovvero le alunne non presentino difetti tali da doverne essere esonerate. La ricognizione dei difetti per la esenzione viene fatta dal medico municipale.»

Autorizzò la Giunta a stipulare un contratto di fido con la Intendenza di Finanza per le mura e fosse della città anche negli anni 1875, 76, obbligando il Comune al pagamento dell'annuo corrispettivo di L. 4300.

Accettò il dono fatto dalla Associazione per le scuole serali e festive professionali di una cartella del debito pubblico della rendita annua di L. 25, e L. 562,58, e deliberò la fondazione di un premio annuo a favore dell'alunno che più si distinguerà nella scuola di disegno pratico, di modellazione e di intaglio negli artigiani.

Callegari ricorda quanto fece il Comune di Napoli ed altri per venire in soccorso al generale Garibaldi; spera la Rappresentanza Nazionale decreterà una pensione per lui, ma raccomanda, che, ove l'esempio di Napoli fosse seguito da altri Comuni, Padova non rimanga ultima in un'opera di patria riconoscenza.

Il Sindaco risponde che non essendo stato avvertito della raccomandazione, che quindi gli giunge improvvisa, non può sapere il pensiero della Giunta.

Essere ad ogni modo sua opinione che lo Stato debba provvedere ad una dotazione pel Generale Garibaldi, e non dubbia che verrà presentata al Parlamento analoga proposta.

Non trova competenti i Comuni a decretare pensioni che rivestano il carattere di riconoscenza nazionale, e teme che le loro deliberazioni non possano essere approvate, opponendovisi la legge del 1874.

Promette ad ogni modo di studiare l'argomento.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

Soccorso al maestro cieco. — Fino dal p. p. mercoledì un ignoto benefattore recava al nostro ufficio it. l. 4 pel povero maestro Zannoni. Nell'atto che ora pubblichiamo questa offerta, ne piace pure far cenno di un'altra dello ammontare di L. 20 in oro pervenuta all'identico oggetto, al sig. Zanchi dal Basso Egitto. L'offerente pur dichiarandosi padovano, intende per un sentimento di modestia che tanto più onora la di lui azione benefica, di serbare l'anonimo. Egli scrive da Zagazig in data 25 del p. p. d'aver appreso dal nostro Giornale del 13 (mese stesso) il fatto della grave disgrazia da cui fu colpito il povero maestro Zannoni e d'esserne rimasto tanto più commosso, rilevando la critica e deplorabile di lui condizione d'essere padre di numerosa famiglia e volerlo sovvenire nella misura che gli scarsi suoi mezzi gli consentono; inviargli quindi da quei deserti la piccola somma menzionata insieme a un caldo augurio di migliore fortuna.

Collegio di Montebelluna. — Le notizie che abbiamo date ieri su questo Collegio orano esatte. Ne sia prova la lettera seguente che siamo liettissimi di pubblicare:

Torreglia, 2 nov. 1874.

CARO AMICO,

Tu hai detto il vero; il Comitato elettorale di Montebelluna mi offerse la candidatura ed io l'accettai e la mantengo. Ora attendo tranquillo il verdetto degli elettori.

Egli è perciò che mi pare ora un dovere, affine di evitare un vano sperpero di voti, lo avvertire alcuni amici miei che mi avrebbero voluto appoggiare in altri collegi, pregandoli anzi ad influire perchè il suffragio si raccolga sopra que' nomi di parte moderata pe' quali si è già chiarita la preferenza del Collegio.

Spero che non mi si farà colpa anche di questo riserbo. Ad ogni modo io non mi credo un Briareo, ed amai sempre incorrere in alira acusa piuttosto che in quella rivolta da Dante ai Fiorentini del suo tempo.

Molti rifiutano lo comune incarico; Ma il popol tuo sollecito risponde. Senza chiamare, e grida: i' mi sobbarco.

Almeno io per rispondere attesi di esser chiamato. Forse non s'usa; ma io continuo a credere che il rispetto agli altri ed a sè medesimo insegna a fare così.

Credimi con inalterabile stima tuo affezionalissimo A. TOLOMEI.

Abbiamo inoltre ricevuto in da Montebelluna una corrispondenza, che pubblicheremo domani.

Promozione. — Nel Bollettino delle nomine e promozioni, Dispensa 43, del 23 ottobre, abbiamo letto con piacere la promozione a Maggiore, nel 16. Reggimento fanteria, del Capitano di Stato maggiore sig. Busetto Girolamo, nostro concittadino.

Il nuovo e notevolissimo passo nella nobile carriera delle armi, da questo bravo ufficiale intrapreso con ardore di patriota, e seguita sempre con distinzione, e con vantaggio del servizio, ci riesce di sommo aggradimento, e gliene facciamo le nostre più sentite congratulazioni.

Società del tiro a segno provinciale di Padova. — Ecco i nomi dei migliori tiratori che hanno meritato premio all'ultima gara di pistola chiusa nel giorno 8 ottobre 1874:

1. Premio al sig. Maluta cav. Carlo con punti 21 sul massimo di 25.
2. » al sig. Suman co. Eugenio con punti 21 » id.
3. » al sig. Bassanesi Roberto di Brescia con punti 20 » id.
4. » al sig. Levi Civita Cesare di Padova con punti 19 » id.
5. » al sig. Campes Giacinto di Padova con punti 19 » id.
6. » al sig. Suppici Aristide di Padova con punti 17 » id.
7. » al sig. Cressotti De Cesare Carlo di Firenze con punti 16 » id.
8. » al sig. Cucchetti dottor Giuseppe di Padova con punti 16 » id.
9. » al sig. Bertolini barone Luigi di Padova con punti 15 » id.

In causa di più serie con punti pari è da avvertirsi che la Commissione esaminatrice ha trovato di tener conto dei colpi più uniti.

Casino dei negozianti. — La Società è convocata in assemblea generale il giorno di mercoledì 4 novembre a. c. alle ore 8 pom., nella sala di questo Casino per formulare la scheda dei candidati a deputati al parlamento nelle prossime elezioni politiche.

Teatro Garibaldi. — Impara l'arte è stata recitata iersera con una diligenza inappuntabile. Vi contribuirono tutti i migliori della compagnia, la signora Casilini, il Biagi, il Rosa, il Leigh e il Paladini.

Questa sera un novità: *Misteri d'amore* del simpatico scrittore Ettore Dominici che ci giunge applaudita da Firenze e da Roma, speriamo che il nostro pubblico coglierà l'occasione per affermare nuovamente il merito dell'opera e la sua antica stima all'autore.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 2 al 27 novembre.

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 2 al 6 novemb.	5.49	5.50
» 7 » 11 »	5.42	6
» 12 » 16 »	5.38	6.5
» 17 » 21 »	5.33	6.10
» 22 » 26 »	5.27	6.15
» 27 » 1 dicemb.	5.24	6.20

Il Collegio di Venezia. — Il *Rinnovamento* dice che l'onor. Maldini smentisce la notizia comunicata da un nostro corrispondente di Venezia che il Maldini combatterebbe nascostamente la candidatura Fambai, e il *Rinnovamento* ci prega di prendere nota della smentita di Maldini.

Prendiamone nota, quantunque crediamo di averne già detto abbastanza noi stessi, e il nostro corrispondente di nuovo anche per noi.

Collegio di Castelfranco Asolo. Una corrispondenza da Castelfranco al *Rinnovamento* dice:

«Nelle elezioni attuali chi si presenta al nostro collegio con quei requisiti che s'avvicinano al modello, che del Deputato mi sono formato, è incontestabilmente il conte Nicolò Papadopoli; ed è al conte Nicolò Papadopoli che io sarò per accordare il mio voto.

Egli, largamente censito, ci assicura della sua indipendenza; egli curante della cosa pubblica, da nullo altro di stratto che non sia il desiderio vivissimo di non demeritare della fiducia dei suoi elettori, ci assicura l'assoluta intelligenza alla Camera; egli che del ricco censo usò a vantaggio delle industrie e del commercio, che sostenne ogni opera saggiamente interessata all'interesse pubblico, che non rifiutò il patrocinio a qualunque sodalizio ispirato ai principi umanitari, ci assicura la rispettabilità del rappresentante, a cui tanta importanza si annette in altri paesi.

Io non vi parlo del sig. Cavalli, che l'opposizione presenta in questo collegio. Né io né i miei concittadini abbiamo l'onore di conoscere questo signore. Sappiamo però che è dell'opposizione e che perciò non rappresenta le nostre idee ed i nostri sentimenti.»

Collegio di Biella. — L'onorevole generale La Marmora con un indirizzo agli elettori dichiara di rinunziare alla candidatura di questo Collegio.

La *Gazzetta Piemontese* dice:

Non ostante la sua lettera di rinunzia alla candidatura, il generale Alfonso La Marmora sarà probabilmente eletto nuovamente.

Ieri sera l'onesto avvisatore del Teatro Garibaldi perdeva un portafoglio con varie carte da lire cinque e due bollette del lotto e tanto si racca mandava a chi lo trovasse perchè glielo portasse al Teatro Garibaldi, previa generosa mancia.

Utile dello Stato civile. Bollettino del 2 novembre

N. scite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1. Morti. — Bellotto Teresa fu Antonio d'anni 23, di Padova, cucciatrice, nubile. Scaraballo Sebastiano fu Lorenzo di anni 50, villico, di Salvazzano, coniugato.

Santini Giovanni fu Giov. Batt. d'anni 37, caffettiere, celibe, di Padova.

Nori De Giusti Anna fu Giovanni di anni 83, civile, coniugata di Padova.

Lazzarini Maria di Antonio, d'anni 20, maestra, nubile, di Padova.

Tre bambini dell'Istituto esposti.

BULLETTINO COMMERCIALE E FINANZIARIO. 2. — Rendita it. 74.65 74.80. 1.36 franchi 22.15 22.17.

3. — Rendita it. 74.65 74.80. 0 franchi 22.15 22.17.

Sede. Mercato fl. celissimo.

Lione, 31. — Sede. Minori domande, prezzi dibattuti.

Marsiglia, 31. — Grani. Affari calmi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
4 novembre
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 41,5
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 86
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	765,3	764,3	765,3
Termomet. centigr.	7,4	14,9	9,4
Tens. del vap. acq.	6,38	8,32	8,10
Umidità relativa	83	66	92
Dir. e for. del vento	NNO 1	N 0 0	1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodì del 2 al mezzodì del 3
Temperatura massima = 14,9
minima = + 4,3

Corriere della sera
3 novembre

Telegramma particolare della *Gazzetta dell'Emilia*:
Roma 2 novembre (ore 9 28 pom)
L'Italia pubblica una conversazione fra Emilio Ollivier e Lazzarini. Ollivier crede nella necessità d'un cambiamento in Francia e giudica l'attuale governo orleanista.

Facend il plebiscito, sei milioni richiamerebbero una dinastia nazionale.

Parlando dell'opinione pubblica, disse, che qualunque governo abbia la Francia conserverà l'accordo con l'Italia. Il partito reazionario non convia più che sopra il malcontento economico.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. — Dalla Banca Imperiale furono presi a 42 netti fermi, 5 milioni di nuova emissione. Il saldo per l'opzione fu preso dalla stessa Banca a 4 m. si, al medesimo prezzo. Detti 5 milioni serviranno al pagamento di due milioni di lire scadenti il 12 novemb.

PARIGI, 3. — L'*Union* e il *Moniteur* dicono che Don Alfonso ha lasciato la Spagna, ritornando a Graz per riposarsi.

RIO JANEIRO, 31. — Notizie da Buenos Ayres dicono che una battaglia ebbe luogo il 26 ottobre presso la foce del Salado. Il governo annunziò che gli insorti furono battuti.

Altre, dopo la sua riunione con Ribes marciò nuovamente sopra la capitale: le truppe del governo conservano le stesse posizioni: una battaglia è attesa. Il commercio della città e della campagna è sospeso. Buenos-Ayres è completamente fortificata.

NOTIZIE DI BORSA

Francia	2	3
Rendita 3 p. 100	72 35	72 20
Oro	22 22	22 23
Londra tre mesi	27 53	27 53
Francia	110 57	110 62
Primo nazionale	61 —	61 50
Obl. regia tabacchi	791 liq.	795 liq.
Banca nazionale	1836 liq.	1829 liq.
Azioni meridionali	352 liq.	347 —
Obl. meridionali	213 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1471 —	1470 liq.
Credito mobiliare	719 —	715 —
Banca generale	—	—
Banca italo germanica	236 —	235 —
Rendita it. ged. dal 1 luglio fermis	74 77	—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

La sottoscritta **FABBRICA DI MACCHINE** colla unita **Fucina per Caldaie e Fonderia di ferro e metallo** si raccomanda per la produzione d'ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore, motori idraulici, trasmissioni, pompe, torchi, apparati per seghe, molini, birrerie, cilindri e bessemer; macchine per la fabbricazione della carta: cilindri (olandesi) calandri, macchine per tagliare la carta, macchine per fare cartoni e carta ad imitazione di quella a mano, bolliature e tagliature di stracci, Pelle fer-

rovie: apparati completi per serbatoi d'acqua, piattaforme, erodere, gru, molinelli, serramenti per porte di magazzini e rimesse da locomotive ecc. Caldaie a vapore. Lavori per caldaie di ferro d'ogni genere, modiglioni, camini di lamiera, serbatoi, caldaie per birrerie, rinfrescatoi, caldaie per fabbriche di sapone, boe per bastimenti, mastelli per cavafanghi, e tutti i disegni occorrenti per l'impianto di caldaie e forni.

Merci di ghisa d'ogni specie, cioè: cilindri, ruote dentate, puleggie, cuscinetti, tubi per acquedotti, cricchetti, grutelle d'ogni specie, piastre da focola e d'ancora, e tutti i pezzi di ghisa necessari per la costruzione dei vagoni da ferrovia che verranno eseguiti, tanto a modello da spedirsi, quanto in base a disegni.

L'ufficio tecnico annesso alla fabbrica, evade qualsiasi domanda riguardante progetti per fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni.

Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine
EGGER MORITSCH e COMP.
in Villaco - Carinzia - Austria
749-2

BANCA DEL POPOLO
(SEDE DI PADOVA)

Situazione al 31 Ottobre 1874.

ATTIVO

Num.ario effettivo esistente in cassa L. 71.707 44

Valori pubblici e industriali » 65.688 —

Portafoglio » 678.182 02

Anticipazioni sopra fondi pubblici e valori industriali » 96.341 —

Anticipazioni sopra merci » 11.423 15

Effetti all'incasso » —

Fondo presso le agenzie di Monsele, Montagnana, Camposampiero e Piove » 25.401 97

Conti correnti con garanzia di Valori » 436.221 33

Depositi di titoli a cauzione » 303.580 —

Depositi liberi e volontari » 3.000 —

Debiti diversi senza speciale classificazione » 11.480 77

Debiti morosi » 2.324 52

Azioni di proprietà dei morosi » 200 —

Cambiali in sofferenza » 11.504 88

Direzione Generale in Conto corrente » 199.438 50

Succursali Conto Corrente » 36.710 81

Portafoglio delle Succursali » 188.667 01

Valore dei Mobili » 6.771 11

Spese da liquidarsi in fine dell'annua Gestione » 80.336 60

Totale L. 2.449.201 11

PASSIVO

Capitale incassato L. 240.930 —

Depositi in Conto corrente (fruttifero e risparmio) » 1.359.140 18

Depositi in Conto corrente a scadenza fissa » 129.273 32

Crediti diversi senza speciale classificazione » 83.277 42

Crediti per dividendo 1871-1872 » 1.851 55

Depositanti per depositi a cauzione » 303.580 —

Depositanti per depositi liberi » 3.000 —

Direzione Generale in Conto corrente » —

Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti » 5.487 53

Rendite da liquidarsi in fine dell'annua Gestione » 122.639 11

Totale L. 2.449.201 11

IL RAGIONIERE
A Vicentini
V.° IL DIRETTORE V.° p. il Presidente
G. ROMATI
Visto i Sindaci
Morgurgo Davide - Carraro Eugenio

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci. Apre crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici ed industriali. Rilascia fedi di credito ed incassa effetti per conto sulle piazze d'Italia. Riceve valori in custodia verso provvigione di cent. 50 p. 100 sul loro valore al corso. Riceve somme in conto corrente e risparmio sia in note di banca che in pezzi d'oro da 20 franchi corrispondente nell'identica specie l'interesse del 4 1/2 p. 100 netto da qualunque trattenuta. La banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 3/4 p. 100 per quelle da 6 a 9 mesi 5 p. 100 da 10 mesi ed oltre. Obbligazioni all'ordine a più breve scadenza al tasso da convenirsi.

Vedi **AVVISO** in **La pagina**

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI — La drammatica compagnia Cusi-Baggi-Rosi rappresenta: *Misteri d'amore*, di E. Dominici; e *Sull'onda* di Melville. O e 8.

A sensi dell'articolo 161 del vigente codice di commercio si porta a pubblica notizia con Istrumento Notarile 7 ottobre a. c. n. 7872 di Repertorio, Atti cav. Emanuele dott. Lodi, protocollato e notificato al Tribunale commerciale e Camera di commercio in luogo, fu dai signori Luigi Barison q. Nicolò e Giandomenico Albarello q. Giovanni costituita una Società in nome collettivo, che agisce sotto la ragione sociale L. Barison et C., per la fondazione in questa città di Padova d'una Casa amministrativa commerciale e di pubblicità. 2-737

CONVITTORIO
TOLINO
Via Solizzo N. 33
(XXX)
DELLER
12-639

LA C. STIPAZIONE
di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALI** di De Glaize farmacia, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.
DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiano. 5-701

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
del Panno 1879
Padova 1874 - in 12°
Cent. 75.
Padova 1874, in 8.
A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
3ª ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 5°

SELMI prof. A.
DEI COMBUSTIBILI
e dei METODI
di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENT
Lezioni di Chimica applicata
Padova 1874, in 12 - L. 3
CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA
dalla sua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di
L. UNA al fascicolo
È pubblicato il 5° Fascicolo

PROF. R. BENICHT
Principii e Procedi
e metrica latina
E
Prosodia
e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

DE LEVA Cav. Prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
DI
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume.

Prestito della Città di Urbino

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 1490 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna
Prezzo di emissione It. L. 422.50

Deliberazioni del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano **nette** It. L. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio. Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, **liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.**
Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 17 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire It. 20 — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 novembre 1874.
25 — al reparto il 13 novembre 1874.
50 — il 3 dicembre 1874.
87 50 meno il Cupone di Lire 12.50 che matura il 1 gennaio 1875.
— perciò Lire 75 il 3 febbraio
100 — 3 marzo
110 —

Lire 422 50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette Lire 412.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno tutte unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali. L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Urbino, nonché presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei coupon ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I coupon si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'emissione di lire 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in lire 12.50 il 1 gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di lire 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista lire 25 di rendita netta con sole lire 403. Calcolando il maggior rimborso in lire 500, nella media di 25 anni le obbligazioni d'Urbino fruttano il 7 1/4 per cento, netto di qualunque ritenuta presente o futura.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre.

Padova: presso la BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti, presso la BANCA DEL POPOLO e presso GIOVANNI GRAESAN ETTORE LEONI, CARLO VASON. 4-746

SCIROPPO LAROSE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
35 anni di successo attestano la sua efficacia come:
TONICO ECCEZIONALE, per riattivare le funzioni dello stomaco, attenuare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.
TONICO ANTI-NEVRICO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che nascono da principio, e facilitare la digestione.
ANTI-FREUDICO, per togliere i tremuli e calori con o senza incontinenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, gastralgie.
TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfianchezza, l'inappetenza, le malattie di lingua. Prezzo: 5 fr.
Fabbrica, Specie: Ditta J.-P. LAROSE & Co., 2, rue des Francs-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornetto e Basso.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50

ANTONIO cav. SELMI
DEI COMBUSTIBILI
e del metodo di riscaldamento degli ambienti
Lezioni di chimica applicata
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.
Padova 1874, Tip. Sacchetto

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6.15 a.	7.49 a.	omn.	5.15 a.	6.45 a.		
II "	8.20 "	9.40 "	internaz.	6.15 "	7.40 "		
III "	10.35 "	11.55 "	dir.	10.30 "	11.28 "		
IV "	12.44 p.	2.35 p.	omn.	12.05 p.	1.25 p.		
V "	2.32 "	3.50 "	dir.	2.35 "	3.23 "		
VI diretto	3.19 "	4.14 "	omn.	3.30 "	4.50 "		
VII "	4.13 "	5.10 "		4.30 "	5.50 "		
VIII omnibus	8.24 "	9.42 "	misto	5.50 "	7.40 "		
IX internaz.	9.18 "	10.15 "	omn.	8.15 "	9.20 "		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6.30 a.	9.15 a.	omn.	5.35 a.	8.10 a.		
II internaz.	7.30 "	9.20 "	"	8.25 "	12.24 p.		
III dir.	11.38 "	1.20 p.	"	11.50 "	2.21 "		
IV omn.	1.35 "	4.05 "	dir.	1.30 p.	3.07 "		
V "	5.08 p.	7.35 "	omn.	5.48 "	8.12 "		
VI misto	8.12 "	11.48 "	internaz.	7.30 "	9.09 "		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	8.25 a.	12.13 p.	dir.	3.10 a.	6.01 a.		
II misto	12.40 p.	2.45 a.	da Rovigo	5.50 "	7.55 "		
III dir.	3.32 "	6.11 "	omn.	6. "	10.20 "		
IV omn.	6.02 "	10.40 a.	dir.	1.15 p.	4.02 p.		
V dir.	9.30 "	12.15 p.	omn.	3.40 "	8.06 "		

VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA		
I omn.	5.40 a.	10.07 a.	dir.	1.19 a.	5.22 a.		
II dir.	9.55 "	2.25 p.	omn.	5.55 "	10.14 "		
III "	4.50 p.	8.20 "	"	10.36 "	2.54 p.		
IV omn.	9.55 "	2.32 a.	"	4.05 p.	8.26 "		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.